

RESPINTO IL SUO RICORSO IN CASSAZIONE

« LICENZIATO » il giudice Biotti

Al magistrato del « caso Pinelli » ricusato dall'avv. Lener è stata confermata la sospensione dall'incarico e dallo stipendio

La ricusazione del giudice Carlo Biotti, che presiedeva mesi or sono il Tribunale chiamato a decidere sulla querela presentata dal commissario Luigi Calabresi nei confronti del periodico « Lotta Continua », è stata confermata dalla Corte di Cassazione. Il giudice, dopo essere stato ricusato dalla Corte d'Appello di Milano su istanza dell'avvocato Michele Lener, patrono di Calabresi, aveva presentato ricorso per Cassazione. Ma su conforme parere del PG della Suprema Corte, tale ricorso è stato respinto.

La notizia, pervenuta ieri e riferita nella nostra ultima edizione, ha sollevato notevole interesse negli ambienti giudiziari. Un gruppo di oppositori di Calabresi e di Lener riteneva, tra l'altro, che il ricorso di Biotti trovasse accoglimento e che le circostanziate accuse rivolte dal legale al magistrato si dimostrassero infondate. Al contrario, la ricusazione è divenuta definitiva.

Si chiude così gran parte di una clamorosa vicenda che prese le mosse dagli articoli pubblicati da « Lotta Continua » (direttore Pio Baldelli), a proposito del « caso Pinelli ». Tuttavia il « caso Biotti » non è affatto chiuso, in quanto al Tribunale di Firenze è in corso una istruttoria (giudice dottor Guttadauro) a carico dello stesso Biotti, indiziato per omissione di atti d'ufficio e corruzione. Di recente il magistrato di Firenze ha posto a confronto accusato e accusatore — Biotti e Lener — ottenendo una ulteriore conferma dal legale degli episodi che portarono alla ricusazione del giudice.

In breve, come si ricorderà, durante un'udienza del processo Calabresi-« Lotta Continua », l'avvocato Michele Lener ebbe l'impressione che esistesse una certa riluttanza dal parte del dott. Biotti a dare peso giuridico ai suoi interventi. Dopo qualche tempo ebbe conferma dei suoi sospetti, ricevendo una richiesta di colloquio urgente da parte del Biotti, che in sostanza gli riferì come egli si trovasse oggetto di pressioni politiche volte far assolvere l'imputato Pio Baldelli. Secondo le risultanze della successiva inchiesta — promossa nel giudizio di ri-

cusazione dalla Corte d'Appello di Milano — emerse che il giudice Biotti aveva anche riferito all'avv. Lener che il Tribunale giudicante si era convinto dell'esistenza di un colpo di « karatè » in danni del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli. Si sarebbe adombrata, così — sulla base di quanto riferito dal Biotti — la tesi di un presunto omicidio, invece di quella del suicidio più volte dibattuta, affermata dalla Procura della Repubblica e dalla polizia, e ciononostante tuttora all'esame di un giudice istruttore.

Il presidente Biotti, in pratica, nel suo colloquio privatissimo con Lener, chiedeva che l'avvocato non creasse troppe diffi-

coltà in udienza, perchè egli, il giudice, non poteva opporsi alle pressioni in quanto desiderava una promozione prima della pensione.

Michele Lener tenne per sé i risultati dell'incontro ma, quando si accorse, durante le successive udienze, che il giudice Biotti stava per dare corpo alle sue anticipazioni (la molla fu la riesumazione della salma di Pinelli, non il fatto in se stesso, ma il « modo giuridico », con cui fu disposta) fu costretto a chiedere la ricusazione del magistrato. Ed ha avuto piena ragione dalla Corte di Cassazione. Il dott. Carlo Biotti è già sospeso dall'incarico e dallo stipendio.